

CASTELLO DI RIVOLI

# Transavanguardia

13 NOVEMBRE 2002

23 MARZO 2003

*Fondazione CRT  
Progetto Arte Moderna  
e Contemporanea*

## ORARI D'APERTURA DELLA MOSTRA

Da martedì a venerdì: 10 - 17

Sabato e domenica: 10 - 19

Primo e terzo sabato del mese: 10 - 22

Chiuso ogni lunedì, il 25 dicembre e il 1° gennaio

Visite guidate gratuite alla mostra la domenica e nei giorni festivi alle ore 11.00, 15.30 e 17.00; il sabato alle ore 15.30.

Visita dedicata alla storia e all'architettura del Castello di Rivoli la seconda domenica di ogni mese alle ore 16.00.

Il sabato, la domenica e durante i giorni festivi è possibile raggiungere il Castello di Rivoli con un servizio di navette che partono da Piazza Castello, Torino.

Per informazioni: tel. 011.9565280

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT  
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FIAT

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

CITTÀ DI TORINO



# Transavanguardia

La Transavanguardia ha rappresentato un momento fondamentale dell'arte italiana. Alla fine degli anni Settanta gli artisti Sandro Chia (1946), Francesco Clemente (1952), Enzo Cucchi (1949), Nicola De Maria (1954) e Mimmo Paladino (1948) iniziarono a esplorare il disegno in forme poetiche e liriche che si differenziavano radicalmente dall'Arte Concettuale, dall'Arte Povera, dalla Performance e da altre pratiche artistiche degli anni precedenti. La loro espressione artistica venne salutata come un gradito distacco dall'arte di quel periodo, considerata eccessivamente smaterializzata e ideologica, e divenne all'inizio degli anni Ottanta una tra le principali espressioni della cultura postmoderna. Nelle loro opere, la tradizione dell'arte, e la rivalutazione degli strumenti tradizionali del fare artistico, vennero reconsiderati come valori, così come l'espressione della soggettività. Nell'autunno del 1979, il critico e curatore Achille Bonito Oliva definì "Transavanguardia" l'opera

di questi artisti. Egli invocava un ritorno alla nozione di autonomia dell'arte, così come al piacere e all'opulenza dell'arte stessa. Criticava una visione della storia come un percorso lineare ed indicava il guardare al passato come valore positivo. Quest'arte era "nomade" perché vagava fra le epoche storiche ed esprimeva una fluida soggettività di frammenti, differenze, squilibrio, catastrofi e continue transizioni. La mostra al Castello di Rivoli, curata da Ida Gianelli, rappresenta uno dei primi tentativi di riconsiderare l'arte della Transavanguardia nel suo insieme, attraverso la presentazione di opere significative realizzate negli anni fra il 1979 e il 1985. Pur cominciando dal disegno, inteso come l'espressione più diretta della soggettività e dell'individualismo, questi artisti estesero presto la loro sfera d'azione per dedicarsi principalmente alla pittura. Essi ampliarono la gamma delle loro tecniche fino a includere anche la scultura, la pittura murale, l'affresco, il mosaico, le stampe,

i libri d'artista e altre tecniche tradizionali. Abbracciavano linguaggi e simboli artigianali, allegorici. Ebbero in comune il desiderio di confrontarsi con l'arte della modernità, da van Gogh a Matisse, da Schiele a Klee, da de Chirico a Chagall, e si dedicarono spesso al figurativo e alla rappresentazione del corpo umano. Mettendo in dubbio la modernità e l'avanguardia, e adottando e stratificando diversi stili dell'arte del diciannovesimo e del ventesimo secolo, dal primo Espressionismo all'Astrattismo lirico, questi artisti crearono opere che esprimevano un'epoca di crisi e di dubbio, un'epoca in cui tutte le certezze e utopie appartenenti al retaggio della cultura venivano riesaminate e messe in discussione. Allo stesso tempo, attraverso le loro opere gli artisti della Transavanguardia ripresero l'anti-intellettualismo radicale della stessa modernità, ed in particolare dell'Espressionismo. L'arte di Mimmo Paladino unisce il figurativo e l'astratto attraverso riferimenti al linguaggio e al mito, arrivando a sviluppare un'arte di

pittogrammi, un'arte delle origini. Paladino unisce spesso pittura e scultura, combinando elementi dell'una e dell'altra in opere delimitate dal formato della tela o dalla cornice ma che sono allo stesso tempo liberate grazie a un'espansione al di là di quei limiti fisici. Le sue evocazioni di segni e simboli non alludono mai a una narrazione, ma rimangono silenziose e indecifrabili. Nicola De Maria crea ambienti di fremente e musicale sensibilità. Egli suggerisce un'architettura non tanto funzionale quanto emotiva. I colori e le immagini di De Maria modificano l'atmosfera del luogo, come se potessero "immergere" la stanza in una luce speciale. Il suo tratto è delicato – usato a volte per creare semplici motivi ripetuti a scopo ornamentale, e altre volte per tracciare il profilo di piante, cassette e stelle infuse di un senso di meraviglia. Lo sguardo di De Maria è profondamente spirituale. Nelle sue stanze dipinte di rosso, blu e giallo, egli appende qualche piccola tela – alludendo così al paradosso dell'opera d'arte come spazio non-autonomo ma

contiguo e interno al mondo reale, nel quale tuttavia l'opera d'arte può ritrovarsi come un universo alternativo e del tutto autonomo dallo stesso mondo reale. Francesco Clemente dipinge un Sé multiplo, instabile, sospeso in uno stato sognante. Le sue figure allungate e sinuose possiedono molti orifizi e aperture, ed il Sé entra nei corpi e ne scivola fuori, andando oltre le distinzioni di genere. È un Sé ibrido, sognante e vagabondo, un individuo che si trasforma e respira in maniera sessuale, in un luogo imprecisato fra natura e cultura. La frammentazione e il nomadismo sono oggetto di rappresentazione, il primo e il secondo piano si fondono in spazi pittorici che, tuttavia, non risultano piatti. Le immagini vengono giustapposte ed evocate in modi simili a quelli della poesia. La mente, la razionalità, non sono più il centro della soggettività, e neppure lo è il cuore: in questi dipinti, siamo determinati dal desiderio e dal piacere. L'universo di Sandro Chia è più violento e denso di eventi, un

# Transavanguardia

universo esuberante. Le sue immagini sono spesso trasgressive e i suoi soggetti sono anti-eroi, idioti intrisi di un bucolico primitivismo che fanno pensare allo stupore e alla sospensione dei Metafisici. Saltano o fluttuano in un universo permeato da echi suprematisti e innocenza chagalliana. Sono goffi, ed esistono in un'atmosfera nebulosa, ingannevole, a volte acquosa e in movimento. C'è molto lavoro di pennello nei grandi e densi dipinti di Chia, che rappresentano eventi bizzarri in ambienti misteriosi, dove la monumentalità del dipinto contrasta con il contenuto, spesso 'quotidiano' e tutt'altro che monumentale.

Enzo Cucchi è un pittore istintivo che inventa la propria iconografia, allo stesso tempo semplice e visionaria - un universo in cui le persone appaiono rimpicciolite nel paesaggio o, al contrario, diventano giganti che sovrastano ciò che li circonda. Il suo immaginario richiama i paesaggi rocciosi, gli spaventosi dirupi e la costa collinosa delle Marche. Rifugge

dal buon gusto, usa i colori acidi e la "cattiva" pittura con abilità, e le sue immagini risultano da una pennellata veloce, sicura ed energica. Le opere di Cucchi alludono al dolore fisico o mentale, e le figure sofferenti che ritrae rivelano una fascinazione per il martirio e i santi. Nei suoi dipinti, le case e le colline, le navi e i pianoforti fremono come se venissero piegati e distorti da raffiche di vento - deformati in un mondo manierista e fratturato.

Carolyn Christov-Bakargiev